

Access Now, Amnesty International, Human Rights Watch e Privacy International: le tecnologie di sorveglianza digitale per combattere il Covid-19 rispettino i diritti umani

La pandemia da Covid-19 è un'emergenza di salute pubblica globale che necessita di una risposta coordinata e su larga scala dai governi, ma le iniziative assunte per contrastare la diffusione del virus non devono essere usate per entrare in una nuova era di espansione delle tecnologie invasive di sorveglianza digitale.

Lo hanno dichiarato oggi Access Now, Amnesty International, Human Rights Watch e Privacy International, diffondendo questa dichiarazione:

Sollecitiamo i governi a mostrare leadership rispondendo alla pandemia in un modo da assicurare che l'uso delle tecnologie digitali per rintracciare e seguire singole persone e popolazioni sia portato avanti nel rigoroso rispetto dei diritti umani.

La tecnologia può e deve giocare un ruolo importante per salvare vite umane: ad esempio, diffondendo informazioni riguardanti la salute pubblica e aumentando l'accesso alle cure mediche.

Tuttavia, l'aumento dei poteri di sorveglianza digitale degli stati – come per esempio l'accesso ai dati di telefonia mobile per localizzare le persone – minaccia la privacy, la libertà d'espressione e di associazione in un modo che potrebbe violare i diritti umani e abbassare la fiducia nelle autorità compromettendo l'efficacia della risposta all'emergenza di salute pubblica.

Misure del genere presentano anche rischi dal punto di vista della discriminazione e possono colpire in modo sproporzionato gruppi già marginalizzati.

Questi sono tempi straordinari, ma le leggi sui diritti umani restano valide. Il sistema dei diritti umani serve proprio ad assicurare il bilanciamento tra diversi diritti per proteggere le singole persone e le società.

Gli stati non potranno ignorare diritti quali quelli alla riservatezza e alla libertà d'espressione in nome della gestione di una crisi di salute pubblica. Al contrario, proteggere i diritti umani serve a proteggere la salute pubblica. Ora più che mai, i governi devono assicurare che ogni limitazione a questi diritti rispetti le garanzie sui diritti umani istituite da lungo tempo.

Questa crisi offre l'opportunità di mostrare un senso di umanità condiviso. Possiamo fare sforzi straordinari per combattere la pandemia pur nel rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto. Le decisioni che i governi stanno prendendo adesso ci diranno come sarà il mondo in futuro.

Chiediamo ai governi di non rispondere alla pandemia da Covid-19 intensificando la sorveglianza digitale a meno che:

1. Le misure di sorveglianza adottate per contrastare la pandemia siano legittime, necessarie e proporzionali. Queste misure dovranno essere oggetto di leggi, giustificate da legittimi obiettivi di salute pubblica stabiliti dalle autorità competenti in materia e proporzionali rispetto al raggiungimento degli obiettivi. I governi dovranno essere trasparenti circa le misure da adottare, in modo che possano essere controllate e in seguito, se necessario, modificate, cancellate o annullate. Non possiamo permettere che la pandemia da Covid-19 sia usata come scusa per una sorveglianza indiscriminata di massa.

2. Le misure adottate dal governo per espandere i poteri di controllo e sorveglianza abbiano un limite di tempo e restino in vigore solo per il periodo necessario a contrastare la pandemia. Non possiamo consentire che la pandemia diventi una scusa per la sorveglianza a tempo indeterminato.

3. Gli stati assicurino che l'aumento della raccolta, della conservazione e dell'aggregazione di dati personali, compresi quelli sulla salute, serva solo a scopi di risposta alla pandemia. La raccolta, la conservazione e l'aggregazione dei dati dovranno essere limitate nell'ampiezza e nella durata e non dovranno essere usate per fini commerciali o qualsiasi altro scopo. Non dovremo permettere che la pandemia sia usata per ridurre il diritto delle persone alla riservatezza.

4. I governi facciano ogni sforzo per proteggere i dati delle persone, assicurando tra l'altro la sicurezza adeguata a ogni dato personale raccolto o a ogni strumento, applicazione, rete o servizio utilizzati per la raccolta, la trasmissione, l'elaborazione e la conservazione di tali dati. Ogni dichiarazione secondo cui i dati sono anonimi dovrà essere basata su prove e su informazioni su come tali dati saranno resi non riconoscibili. Non dovremo permettere che la risposta alla pandemia diventi un pretesto per minacciare la sicurezza digitale delle persone.

5. Qualsiasi uso delle tecnologie di sorveglianza digitale nella risposta al Covid-19, compresi i sistemi di raccolta dati di massa e di intelligenza artificiale, tenga conto del rischio che tali strumenti potranno favorire la discriminazione e altre violazioni dei diritti umani nei confronti delle minoranze, dei gruppi che vivono in povertà e delle popolazioni marginalizzate, i cui bisogni e le cui vite reali possono essere oscurati o rappresentati in modo non corretto nella raccolta di dati di massa. Non dovremo consentire alla pandemia da Covid-19 di acuire il divario nel godimento dei diritti umani tra differenti gruppi della società.

6. Eventuali accordi per condividere i dati tra i governi e altri soggetti privati o pubblici siano basati sulla legge e tanto l'esistenza di questi accordi quanto le informazioni necessarie per valutare il loro impatto sulla privacy e su altri diritti umani siano rese note e monitorabili. Dovranno esservi clausole espresse e scritte riguardo alla scadenza di tali accordi e altre garanzie. Le imprese coinvolte dai governi nella risposta alla pandemia da Covid-19 dovranno applicare la dovuta diligenza per assicurare che rispetteranno i diritti umani e assicurare che ogni loro attività non sarà intrecciata con ulteriori interessi economici e commerciali. Non dovremo permettere che la pandemia sia usata come scusa per tenere le persone all'oscuro sulle informazioni che i governi raccoglieranno e condivideranno con altre parti.

7. Le risposte alla crisi contengano garanzie sull'assunzione di responsabilità e contro l'abuso della loro attuazione. L'aumentata attività di sorveglianza nel contesto della pandemia da Covid-19 non dovrà finire nelle mani di agenzie di sicurezza o d'intelligence e dovrà essere sottoposta al controllo di organi indipendenti. Inoltre, alle singole persone dovrà essere data l'opportunità di conoscere e contestare ogni misura riguardante la raccolta, l'aggregazione, la conservazione e l'uso dei dati. Le persone sottoposte alla sorveglianza dovranno avere accesso a rimedi efficaci.

8. La risposta alla pandemia da Covid-19 che riguardi la raccolta dei dati comprenda modalità per una partecipazione libera, attiva e significativa di soggetti rilevanti, in particolare esperti nel campo della salute pubblica e dei gruppi più marginalizzati.